Ma perché nel viaggio mi sono andato informando di alcune cose da quelli pochi catholici che ho ritrovato, quale ho cercato di consolare, inanimire et sovenire quanto ho potuto et confirmarli nel loro santo proposito, pregandoli a tener bona et fidele corrispondentia meco, et havendo conferito alcune d'esse al p. ministro et cognosciuto che son stato raguagliato fidelmente, ho giudicato di doverne dar parte a V. S. Illma.

Et prima V. S. Illma deve sapere che, oltre a quello che li catholici me hanno avisato, io ancora ho ocularmente cognosciuto et veduto che bisogna molto bene invigilare ché li paesi, che confinano tra catholici et heretici, siano guardati et custoditi diligentissimamente; et, se in loco alcuno è necessario, certo che è nelli confini tra li sig. Venetiani et l'arciduca per il grande continuo et necessario comertio ch'è tra un popolo et l'altro.[4]) Et questo li catholici racordano perché ogni giorno vedano che a molti de' nostri li heretici danno moglie et non guardano a dote et, come questo segue, la cosa è fatta; et in cambio di guadagnare in mercantie, perdono la fede et il scandalo è ridoto a tale, che in Villaco un'Italiano, ch'è di Venzzone, loco de sig. Venetiani nel Frioli, è predicatore delli heretici.[5]) Cercano ancora di condure medici et altri[6]) et come sono tra di loro o a un modo o a un'altro li seducano, et questa è la gloria loro et non voglio tacere quello che io in questo particulare ho tocato con mano, et mi son confirmato che non si ha tutta quella cura, che sarebbe necessaria di questi confini.

Io alogiai una serra in un loco de' sig. Venetiani, chiamato la Chiusa,[7]) sei milia lontano dalli confini del arciduca. Ritrovai l'hoste heretico et, oltre che il suo figliuolo me lo disse, confessando anco esso d'essere simile al padre, io ne hebbi molti chiari argumenti. Et in spetie un p. Jesuita polaco,[8]) che ho condoto meco in questo viaggio, ritrovò nella casa doi libri heretici, quali io consignai al curato, in presentia del capitano del loco, et non lasciai di dire quello che mi pareva necessario in questo proposito a l'uno et l'altro di loro. Ma il curato, se bene confessa che l'hoste è heretico et che è cosa certissima, dice d'haver sgravata la sua conscientia con l'abbate

[4]) *Vgl. Simonsfeld, Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig II, S. 104 f.*

[5]) *Name nicht bekannt.*

[6]) *Im 16. Jahrhundert kamen Italiener als Künstler, Beamte, Kaufleute, Apotheker und Ärzte in größerer Zahl vor allem nach Graz (Wastler, Das Kunstleben am Hofe zu Graz, S. 15—90; Popelka, Geschichte der Stadt Graz II, S. 315 f.; Morpurgo, Gli Artisti in Austria I, S. 37—59).*

[7]) *Chiusaforte.*

[8]) *Nichts Näheres bekannt.*